



## I costi del restauro

Il costo complessivo del restauro è di **€.135.375,00**.

Il 50% dell'opera, per un importo di **€ 67.687,00**, è stata finanziata con contributo straordinario della Conferenza Episcopale Italiana tramite i fondi dell'8x1000.

All'importo del restauro occorre aggiungere una quota destinata alla revisione dell'impianto elettrico.

La sfida è grande, ma non impossibile: con un contributo, anche piccolo, di tutti, il nostro gioiello potrà tornare a suonare.

Durata lavori: **18-24 mesi**



## Come aderire

Puoi adottare simbolicamente

<input type="checkbox"/>	1 canna di ottavino	25€
<input type="checkbox"/>	1 canna di flauto	50€
<input type="checkbox"/>	1 canna di tromba	75€
<input type="checkbox"/>	1 canna di principale	100€
<input type="checkbox"/>	Offerta libera	

Per tutti i donatori, Iscrizione nell'*albo dei donatori*



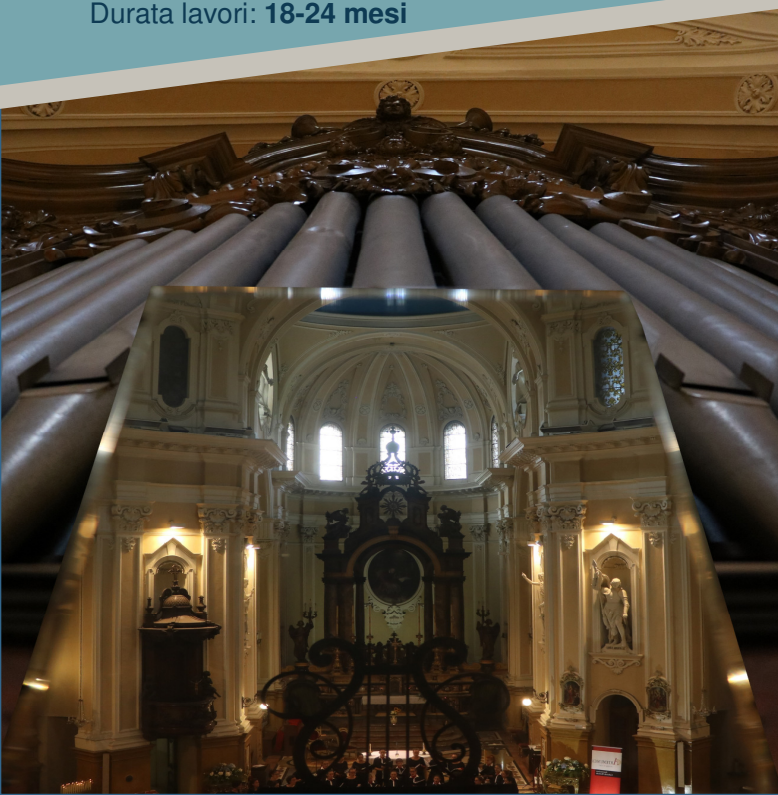
## 2006 note per Sant'Alfonso

*Sostieni il restauro dell'organo*

Puoi sostenere il restauro:

- Tramite bonifico su c/c. **IT 42 A 02008 01112 000110046866** intestato a **Parrocchia Sant'Alfonso** e con causale **"Erogazione liberale a sostegno del restauro dell'organo"**
- Consegna *brevi manu* in ufficio parrocchiale

**Parrocchia Sant'Alfonso**  
Via Netro 3 - 10143 Torino  
Tel. 011.74.04.85  
parr.santalfonso@diocesi.to.it





## Cenni storici

L'organo della chiesa parrocchiale di S. Alfonso in Torino è uno strumento di pregevolissima fattura, inserito entro un contesto di grande pregio, ed è giunto a noi in condizioni di ottima autenticità.

Lo strumento è stato costruito intorno al 1910, per volontà del parroco Lorenzo Armada, dal costruttore G. Mola, falegname e capomastro di fiducia della allora famosa ditta di organi da chiesa Carlo Vegezzi Bossi di Torino. La ditta "Cav. Giuseppe Mola, Torino" iniziò l'attività nel 1862 con la produzione di harmonium e pianoforti (fu una delle due ditte italiane prime in assoluto; costruttrice di raffinati strumenti con mobili ispirati ai modelli francesi, forniva gli stessi harmonium di ance provenienti direttamente dalla Francia (Estell, Paris).

Un interessante catalogo dell'azienda Mola di inizio '900 riporta, tra gli altri prodotti, la pubblicità della produzione di organi da chiesa, fra i quali, come *opus magna*, è descritto proprio lo strumento di Sant' Alfonso.



## L'organo

Lo strumento si avvale di una sontuosa cassa, eretta sopra una spaziosa cantoria, formando con essa un complesso monumentale. La balconata, posta in controfacciata, la cui bussola e cantoria costituiscono un fondamentale elemento d'arredo dell'edificio, ospita l'organo che è inserito in una elegante e raffinata cassa lignea in stile barocco piemontese, aperta anteriormente in tre specchiature. Il mobile e la cantoria sono ornati da fregi e fastigi scolpiti di squisita fattura.

Il prospetto è formato da 35 canne in stagno tigrato disposte su tre cuspidi: la centrale dell'ordine di 10 piedi, le laterali di 8 piedi. Le canne totali dello strumento sono 2006.

La consolle, posta in un elegante mobile, ospita due tastiere di 56 tasti in avorio ed ebano; la pedaliera conta 27 pedali: i comandi dei registri (pomelli anneriti all'anilina) sono disposti nel frontalino sopra le tastiere.

La trasmissione è meccanico-pneumatica, con somieri a membrane a scarico, a canali per registro. Il somiere del Grand'organo è posto dietro la campata centrale di canne. Il secondo organo è inserito in alto, addossato alla controfacciata. Il pedale è posto in due somieri posti ai lati.



## Il restauro

Oggetto nel passato di semplici interventi di manutenzione, l'insieme è mal funzionante e non è più in grado di sostenere l'accompagnamento delle funzioni liturgiche. Soltanto quei pochi suoni che lo strumento lascia udire, soddisfano tuttavia la percezione di trovarsi dinanzi ad uno strumento di commovente bellezza.

La progettazione dello strumento, sviluppata con particolare perizia, si avvale di somieri a canali per registro, in grado di assicurare il perfetto rifornimento d'aria alle combinazioni di molti registri di 16 e 8 piedi, garantendo nel contempo la massima leggerezza di tocco. La trazione dei registri si avvale necessariamente della trasmissione pneumatica, per attuare i numerosi richiami presenti in consolle.

Il restauro di questo complesso sistema richiede una minuziosa ed attenta ispezione di ogni più piccola parte, con la sostituzione di tutte le impellature e il meticoloso controllo di ogni minima fuga d'aria, per garantirne il perfetto funzionamento. Nel presente progetto d'intervento consideriamo quindi il restauro filologico dello strumento nel rispetto della originale fisionomia, secondo il sistema trasmissivo pneumatico-tubolare.

L'organo sarà smontato in ogni sua parte e trasportato nel laboratorio della ditta Vegezzi Bossi.

